

Il pentapartito erige altri ostacoli al rimborso del drenaggio

Ancora niente fiscali drag Visentini: «Calma, ci vuole tempo»

Il ministro delle Finanze esclude che il pentapartito possa adottare un provvedimento prima della fine dell'anno - De Micheli sostiene, invece, il contrario - Lunedì il governo aveva assicurato che l'ultimo scoglio da superare era la scala mobile - Cala il prezzo della benzina

ROMA - Si allungano i tempi per la restituzione del fiscal drag. Dopo il Consiglio dei ministri di lunedì sembrava che l'ultimo ostacolo per il rimborso fosse un accordo sulla scala mobile. Ora che questa intesa è dietro l'angolo, viene eretto un nuovo sbarramento. Il ministro delle Finanze, Visentini, collega la «difficile e delicata» operazione al provvedimento relativo alla riforma dell'Irpef che è all'esame del Parlamento. Ed esclude, comunque, che la decisione sul rimborso possa essere presa prima della fine dell'anno.

Il ministro del Lavoro, De Micheli, qualche istante prima, all'entrata e all'uscita del Consiglio dei ministri, aveva detto il contrario: aveva detto che prima della fine dell'anno il pentapartito avrebbe restituito come e quando restituire i 1.450 mi-

liardi mangiati dal drenaggio fiscale. È solo questione di dettagli e di questioni marginali, aveva fatto intendere. L'orientamento politico, però, è salido. In questa vicenda della restituzione del fiscal drag, invece, è sempre obbligatorio armarsi di scetticismo. Ad alimentarlo non c'è solo il ministro delle Finanze, ma la grande sceneggiata del fine settimana passato con l'annuncio della buona notizia delle 110 mila lire in più in busta paga a gennaio e rapido dietrofronti dopo solo poche ore. C'è soprattutto una storia lunga di mesi di promesse a vuoto e una divisione profonda nel pentapartito. E' un divario che non si vede ma che non ci sono ostacoli perché anche gli imprenditori privati accettino per buona la soluzione trovata per i dipendenti pubblici.

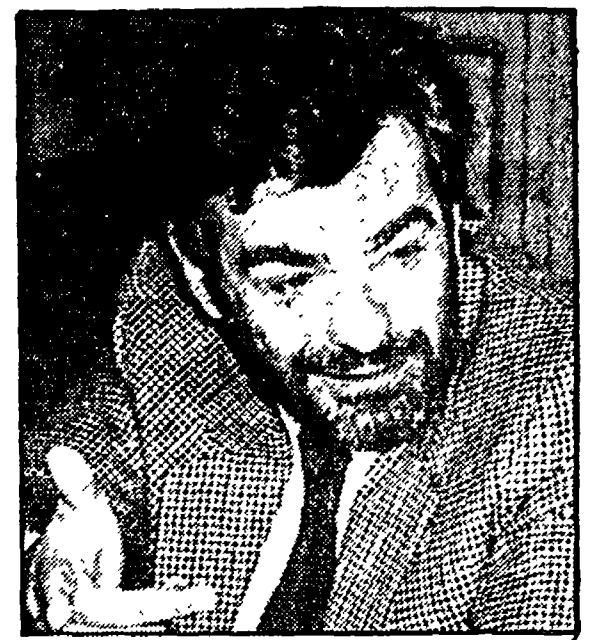
Secondo De Micheli nell'incontro di ieri mattina tra Craxi e Lucchini, il presidente della Confindustria avrebbe dato assicurazioni chiare in questa direzione. Ma la firma, nero su bianco, ancora non c'è e fino a quando mancherà avrà buon gioco a dire che non sussistono le condizioni per il rimborso ai lavoratori. Sembra, comunque, che sia solo questione di ore. Così, almeno, sostengono sia De Micheli che il ministro del Bilancio, Romita. E lo stesso Craxi in una dichiarazione sulle trattative ed il costo del lavoro ha parlato di «un'ampia e positiva convergenza sui termini della nuova scala mobile», lasciando intendere che non ci sono ostacoli perché anche gli imprenditori privati accettino per buona la soluzione trovata per i dipendenti pubblici.

Eppure rimangono zone d'ombra e di incertezza. Dato per scontato che quei 1.500 miliardi saranno senz'altro restituiti (e non è affatto una concessione dal momento che è un atto dovuto, promesso da mesi e sancito perfino dalla legge finanziaria approvata dal Senato), dato per scontato, dicevamo, che torneranno in qualche forma nelle tasche dei lavoratori, è ancora del tutto incerto come e quando tutto questo avverrà. E su questo punto, ormai, che si gioca l'ultimo (e forse l'ultimo) braccio di ferro per il fiscal drag. De Micheli dice che Visentini è al lavoro e sta preparando il decreto per il rimborso. Ma che cosa dirà questo decreto? Conterrà - è ancora l'opinione del ministro del Lavoro - un alleggerimento fiscale del 88 per cento di 1.450 miliardi. Domanda:

ma allora si tratta di una manovra sulla riforma Irpef annunciata dal governo, cioè è un aggiustamento di stile a volte per renderlo meno punitivo verso i redditi più bassi? «No - risponde De Micheli - questo alleggerimento deve avvenire prima della riforma dell'Irpef, cioè sarebbe proprio questione di giorni dal momento che il pentapartito aveva assicurato che la riforma Irpef sarebbe stata varata in tempi politicamente contestati all'approvazione della legge finanziaria. E la legge finanziaria, secondo i calcoli del ministro Goria, dovrebbe essere approvata intorno al 20 gennaio. Ma Visentini sta preparando davvero un decreto così fatto, come dice De Micheli? Il ministro delle Finanze, per la verità, ha sempre parlato di un alleggerimento di 1.450 miliardi attraverso una manovra sulle alquote Irpef. I mezzi per finanziare questa operazione non mancano. Stando ad alcune informazioni di agenzia i proventi dell'autoliquidazione di novembre sarebbero addirittura superiori a quelli preventivati. Ma in serata Visentini ha fatto arrivare sui tavoli dei giornali una smentita secca. «A proposito non è ancora disponibile alcun dato. Mentre ancora si tergiversa per la restituzione del fiscal drag, il pentapartito prepara un'altra tranche di aumenti tariffari venerdì tocca al telefono. Unica buona notizia dal Comitato interministeriale prezzi, che ieri pomeriggio ha deciso di diminuire di 15 lire al litro il prezzo della benzina.



Giorgio Macciotto



Giovanni Goria

Con Goria, in commissione alla Camera

Due sconfessioni per il governo sulla Finanziaria

Esclusi dall'esercizio provvisorio i più discussi provvedimenti della legge di bilancio - Bocciate le scelte sugli enti locali

ROMA - Il governo è stato costretto, ieri alla Camera, a una drastica marcia indietro sull'esercizio provvisorio. E, nelle stesse ore, alla commissione Interni di Montecitorio ha subito un'altra sconfessione per le scelte compiute in materia di finanza locale. Il disegno di legge presentato sull'esercizio provvisorio consentiva al governo, ancor prima che la legge finanziaria e il bilancio fossero definitivamente approvati dal Parlamento, di utilizzare norme e fondi previsti in quei provvedimenti. Se questo proposito fosse prevalso, sarebbe stata di fatto una discussione della legge finanziaria. Il tentativo del governo è stato immediatamente denunciato dal Pci, che ha presentato, contestualmente al disegno di legge, emendamenti volti a restituire all'esercizio provvisorio i caratteri fissati dall'articolo 81 della Costituzione: assicurare allo Stato, per un periodo limitato, le sole risorse previste dalla legislazione vigente. La proposta del governo aveva suscitato perplessità e malumori nella stessa maggioranza: anche il relatore, Sacconi (Psi), ha prospettato un ridimensionamento del disegno di legge.

Il ministro del Tesoro Goria, a quel punto, probabilmente consapevole che da uno scontro il governo sarebbe uscito perdente, si è dichiarato d'accordo con gli emendamenti presentati da Macciotto (Pci), che sono stati approvati all'unanimità. Nello stesso tempo, governo e relatore, a nome della maggioranza, hanno dichiarato una disponibilità a modifiche anche profonde della legge finanziaria.

È stato richiesto di profonde modifiche alla linea adottata verso gli enti locali, nella commissione Interni, si è espresso un voto larghissimo: Dc, Psi e Pri per la maggioranza, Pci e Sinistra indipendente per l'opposizione. La legge finanziaria, così come uscita dal Senato, contiene un grave attacco alla finanza locale: taglio di 1.500 miliardi ai trasferimenti di parte corrente ai Comuni, mancata copertura degli oneri dei mutui per investimenti '84 e '85, accollo ai Comuni di ben 900 miliardi per il pagamento di ticket su medicinali ed analisi, e persino l'eventualità di una «stessa sui servizi. Ieri, l'iniziativa del Pci ha smosso le acque nella maggioranza, tanto che lo stesso relatore (Zampieri, Dc) ha compilato un ordine del giorno in buona parte simile a quello comunista. Contrari solo i missini, la commissione ha quindi chiesto queste modifiche alla legge finanziaria: 1) garantire per l'88 gli enti locali mezzi finanziari per le spese correnti pari a quelli dell'85 maggiorati del 6% (tasso d'inflazione programmata, escluso dalla Finanziaria); 2) assicurare, con 450 miliardi, il concorso dello Stato sui mutui contratti nell'84 e un ammortamento '85 pari al 10,50%; 3) assicurare, con provvedimento d'urgenza, spazi di autonomia impositiva (ma qui non si va oltre una generica enunciazione); 4) sopprimere la norma che addossa i ticket ai Comuni.

Infine, la commissione Bilancio ha impegnato il governo - facendo proprio un ordine del giorno Peggio (Pci) e Carrus (Dc) - a definire entro due mesi (e a sottoporre al Parlamento) la possibilità di rivedere tutte le operazioni di cessione o acquisizione di partecipazioni azionarie da parte del sistema delle Pss.

Antonio Di Mauro

Cambia l'amministrazione con l'accordo L'ufficio pubblico come un'azienda Apre il pomeriggio

La flessibilità negli orari consentirà sportelli aperti fino alle 18 A colloquio con Tonino Lettieri - Le misure per l'occupazione

ROMA - Una scena per capire con cosa si ha a che fare. L'altra sera a Palazzo Vidoni. Tutti i riflettori sono puntati sugli uffici di Gaspari dove si sta per firmare l'intesa per gli statali. Limiti gli ultimi problemi aperti, si aspetta solo l'arrivo dei segretari sindacali per chiudere la vertenza. Si aspetta un po', si aspetta un altro po', poi ci si comincia a preoccupare. E forse quell'accordo non sarebbe stato siglato se, casualmente, qualcuno non si fosse accorto che Marini, leader Cisl, Veronesi, segretario Uil e qualche altro erano bloccati in portineria. Un solerte custode non li faceva salire: non aveva avuto «disposizioni». È dovuto scendere dalla sua stanza il ministro in persona per sbloccare l'impasse.

Ma tante altre volte non c'è il ministro pronto. Tante altre volte le «disposizioni» fanno chiudere gli sportelli in faccia alla gente che magari ha aspettato due ore in fila, tante altre volte la «mancanza di direttive» impedisce che qualche povero cristo sia ricoverato in ospedale anche se ne ha bisogno. E insomma quello stato «nemico», quell'amministrazione che sembra lavorare solo per garantirsi la sopravvivenza.

E in questa amministrazione arriva il contratto firmato l'altra notte a Palazzo Vidoni (sì, perché poi alla fine Marini ce l'ha fatto). Un contratto «raccontato» solo ed esclusivamente per la nuova scala mobile che disegna. Ma l'accordo è anche e soprattutto un documento che cambia il modo di funzionare dell'ufficio, tanto caro al «dottor Bristow» dei fumetti. Insomma che ufficio viene fuori da questa vertenza? Risponde Tonino Lettieri, segretario confederale della Uil, che ha seguito la trattativa passo passo da mesi, e che sicuramente ha avuto un ruolo importante nello stendere quelle venticinque paginette.



«Sì, cambia l'ufficio - dice - per tante cose. Proprio quel modello di ministero burocratico, gerarchizzato, si fuma. E forse siamo riusciti finalmente a romperlo». Lettieri dice che mai come stavolta «con un contratto si è fatto un pezzo di riforma». Dice di più: «Questa intesa può essere una chiave per entrare nell'armadio delle disfunzioni fino a ieri sprangato, impossibile a forzare».

Con l'obiettivo in mente della «razionalizzazione dell'apparato pubblico», dunque, il sindacato è andato alle trattative con il ministro. E ha portato a casa tante cose. Tante cose che interessano alla gente. Per esempio la flessibilità. Un termine forse per addetti ai lavori, ma che mai come in questa occasione si traduce in servizi migliori per gli utenti. I fatti: con il documento dipendenti pubblici - lo sanno davvero tutti ormai - scenderanno a trattare ore lavorative alla settimana. «E noi ci siamo accordati per una

flessibilizzazione totale di queste 36 ore. Significa questo: anche in altri contratti è prevista la flessibilità. Per esempio nell'ultima intesa dei tessili era stabilito che, una volta accertato che davvero le aziende hanno bisogno di un aumento di produzione, i dipendenti possono «allungare» il proprio orario, in certi periodi, per poi recuperare le ore in più nei mesi morti. Qui, invece, sarà leggermente diverso: negli otto contratti di comparto - sono i contratti di categoria che seguono l'intesa intercompartmentale siglata l'altra sera - si potranno studiare le modalità per rendere flessibili tutte e 36 le ore settimanali. Due settimane si lavora 40 ore, poi si recupera, poi di nuovo 40 ore. Insomma gli orari saranno programmati (e contratti col sindacato) per venire incontro alle esigenze della gente, per rispondere alla domanda di servizi. Ci saranno gli sportelli delle poste aperti al pomeriggio, ci saranno gli ambulatori in funzione magari fino a sera. «E perché no? - dice ancora Lettieri - ci saranno i musei di Firenze aperti anche di notte, come in tutte le città europee».

L'apertura pomeridiana degli sportelli: dovrebbero essere cose normali. «Ma in Italia non c'erano, le abbiamo conquistate». Così come sono state conquistate tante cose in materia d'occupazione. Ed anche questo è un capitolo del «sintesi» diretta da Lettieri. «Sì - aggiunge ancora Lettieri - perché con questa intesa abbiamo dimostrato che è possibile incrementare il numero dei dipendenti a condizione però di creare maggiore efficienza. Come? In tanti modi: introducendo il «part-time», i contratti a termine (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il sistema d'assunzione: non più i maxi-concorsi (quelli di cui sono piene le cronache: l'ultima denuncia è di ieri, quando 150mila concorrenti si sono dovuti sobbarcare disastrosi esami) ma un esame che solo il 37% di loro vinceranno ma ricorso al collocamento, regole nuove da stabilire anche queste col sindacato. Questo per il futuro, anche se prossimo. Intanto per l'emergenza ci saranno le assunzioni a tempo (tre mesi), per la prima volta, che non ha un fine, ma un inizio e un fine; per i posti (tipo quelle a cui ci ha abituati Gaspari: centomila nuove assunzioni! E così via) ma un'indagine sulle amministrazioni per capire le loro esigenze, e poi assunzioni programmate. Il tutto preceduto da una «verifica» del sindacato che ha anche una data certa: entro aprile. E cambierà anche il